

circular water

Alluvioni e siccità: la sfida per un approccio di partenariato pubblico privato nella governance delle risorse idriche

9.10 Introduzione – modera Roberto Zocchi – Segretario A.I.I.

Nicola Dell'Acqua – *Commissario Straordinario Siccità*

Alessandro Bratti – *Segretario Generale dell'Autorità distrettuale del Fiume Po-MiTE*

Giorgio Maione – *Assessore Ambiente e Clima Regione Lombardia*

Elena Grandi – *Assessora Territorio e Ambiente Comune di Milano*

Gianluca Comazzi – *Ass. al territorio e Sistemi Verdi*

10.00 Il punto di vista dei gestori – modera Liliana Pedercini – Direttore Servizi a Rete

Alessandro Reginato - Gruppo Cap - Direttore Operations e Direttore Servizio Idrico

Alessandro Baroncini- Direttore Centrale Reti Hera

Gilberto Celletti – Vicepresidente Brianza Acque

Mauro Olivieri – Direttore Tecnico Acque Bresciane

Giovanni Ruggeri – ITCOLD

10:40 Il punto di vista dei Consorzi di Bonifica modera Beatrice Majone Vicedirettore All

Alessandro Rota – Presidente ANBI

Alessandro Folli - Consorzio Est Ticino Villoresi

Mario Fossati – Consorzio di Irrigazione e Bonifica est Sesia

Francesco Lisi - Consorzio di Bonifica Alto Valdarno

11:30 Considerazioni: Governo (DIPE) – finanziatori – assicurazioni

modera Beatrice Majone Vicedirettore All

Remo Chiodi – *Esperto di Partenariato pubblico-privato (PPP) nel settore delle infrastrutture*

Massimo Michaud – CINEAS

12:00 TAVOLA ROTONDA modera Roberto Zocchi – Segretario A.I.I.

13:00 chiusura dei lavori

circular water

I protagonisti della filiera dell'acqua si confronteranno sul tema della «circular water» che richiede un cambio di paradigma ed azioni strategiche per rendere sostenibile la gestione delle risorse idriche e dar vita ad una vera e propria catena del valore della risorsa idrica.

Jerome Jean Haegeli, economista per Swiss Re, sostiene che i cambiamenti climatici rappresentano uno dei rischi maggiori per la società e l'economia globale. Munich RE stima che nel 2021 nel mondo si sono registrati 280 miliardi di dollari di danni da dissesto idrogeologico, di cui 46 miliardi in Europa.

Nel Rapporto del 2021 ISPRA riferisce che:

"complessivamente il 93,9% dei comuni italiani (7.423) è a rischio per frane, alluvioni e/o erosione costiera. 1,3 milioni di abitanti sono a rischio frane (13% giovani con età < 15 anni, 64% adulti tra 15 e 64 anni e 23% anziani con età > 64 anni) e 6,8 milioni di abitanti a rischio alluvioni. Le regioni con i valori più elevati di popolazione a rischio frane e alluvioni sono Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Veneto, Lombardia, e Liguria. Le famiglie a rischio sono quasi 548.000 per frane e oltre 2,9 milioni per alluvioni. Su un totale di oltre 14,5 milioni di edifici, quelli ubicati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono oltre 565.000 (3,9%), quelli ubicati in aree inondabili nello scenario medio sono oltre 1,5 milioni (10,7%)".

Il rovescio della medaglia è la siccità. L'estate 2022 è stata la più seccata dal 1540 nel Vecchio Continente.

Coldiretti segnala l'aggravarsi del bilancio dei danni per l'agricoltura italiana a causa del climate change: oltre 6 miliardi nell'estate 2022 con un impatto devastante sulle produzioni nazionali che registrano un calo del 10%, il peggiore da oltre un decennio. Con la Direttiva 2000/60/CE i Piani di Gestione dei distretti idrografici sono diventati gli strumenti operativi per l'attuazione di politiche coerenti e sostenibili della gestione e tutela delle acque comunitarie.

La risorsa idrica è la protagonista del ciclo idrologico naturale. Al pari di quanto avviene in natura i gestori dell'acqua, segnatamente: produttori di energia idroelettrica, gestori del S.I.I. e consorzi di Bonifica ed Irrigazione, devono diventare i protagonisti attivi della «circular water», intesa come ciclo gestionale su basi di partenariato economico e di.

La Banca mondiale e l'UNECE (United Nations Economic Commission for Europe) ritengono che per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è imprescindibile adottare modelli di PPP (partenariato pubblico privato) per finanziare lo sviluppo e gli interventi necessari nel settore delle risorse e delle infrastrutture idriche.

Laddove le infrastrutture necessarie per aumentare la resilienza del sistema ambientale dei Distretti idrografici non danno un valore aggiunto monetizzabile e le compagnie di assicurazione stanno rivedendo i propri modelli di business, l'adozione di partenariati pubblico privati rappresenta una opportunità che va valutata con logiche economiche-finanziarie ed inquadrata in validi schemi legali e procedurali.